Hamilton senza rivali

Il britannico si impone a Suzuka in un Gp del Giappone dominato da capo a piedi. Ferrari sempre in difficoltà.

di Paolo Spalluto

Hamilton a Suzuka ha fatto ciò che ha voluto, subito, sempre, dal venerdì mattina sino alla domenica davanti alla bandiera a scacchi. Impressionante, alla fine, vedere lo stato di consunzione degli pneumatici Pirelli della sua monoposto, anche rispetto a quella di Bottas, sintomo questo di una guida pulita, morbida, veloce, concreta. È lui ormai il campione del mondo 2018 e mai come quest'anno lo ha meritato per dedizione e impegno, un risultato perfetto per un pilota maturo come mai prima.

Gara con qualche emozione legata alla guerra dei nervi più che alla pista vera e propria, con Verstappen che in questo ci sguazza. Dapprima taglia la chicane e rientra in pista palesemente con il volante tutto sterzato a sinistra, non lasciando scampo a Raikkonen che gli si era abilmente affiancato. Penalità di cinque secondi, nella migliore logica del punire per non fare nulla: o Verstappen ha volontariamente danneggiato Kimi – ed è stato così, non tanto per il nome del pilota coinvolto, ma per la dinamica di menefreghismo nel rientro sul tracciato e dunque andava penalizzato più pesantemente –, oppure si tratta di una toccata di gara che non comporta penalità. Poco dopo Vettel, in evidente stato di ansia da prestazione, cerca di passarlo pur non avendo il muso compiutamente dentro a tutta la Red Bull. L'olandese fa il Verstappen e senza problemi chiude il tedesco – colpevole di leggerezza – e lo manda in testacoda. Gara finita: lo era già, ma almeno si stava assistendo ad un bel recupero della Rossa a ridosso delle Frecce d'Argento.

Ricciardo, dalle retrovie per la cattiva e problematica qualifica di sabato, giunge quarto a esattamente cinque secondi e due decimi dal compagno, così da non arrecare danno all'arretramento dei cinque secondi di penalità. Suzuka si conferma pista magica, piena di sorpassi e azioni, cieli blu che nel volgere di poco passano alla pioggia come sabato, giorno del disastro Ferrari.

Ieri la pista ha detto poco di più, se non purtroppo il ritiro di Leclerc e niente punti Sauber, per cui la notizia migliore per Hinwil è il risultato della Toro Rosso che di poco precede il team svizzero all'ottavo posto del Mondiale costruttori e che dunque è l'obiettivo – anche monetario – di Vasseur e i suoi. Una disdetta per Honda che qui ha il suo tracciato che proprio ieri festeggiava 30 anni e il cui team di Faenza pareva nella posizione di poter marcare punti preziosi.

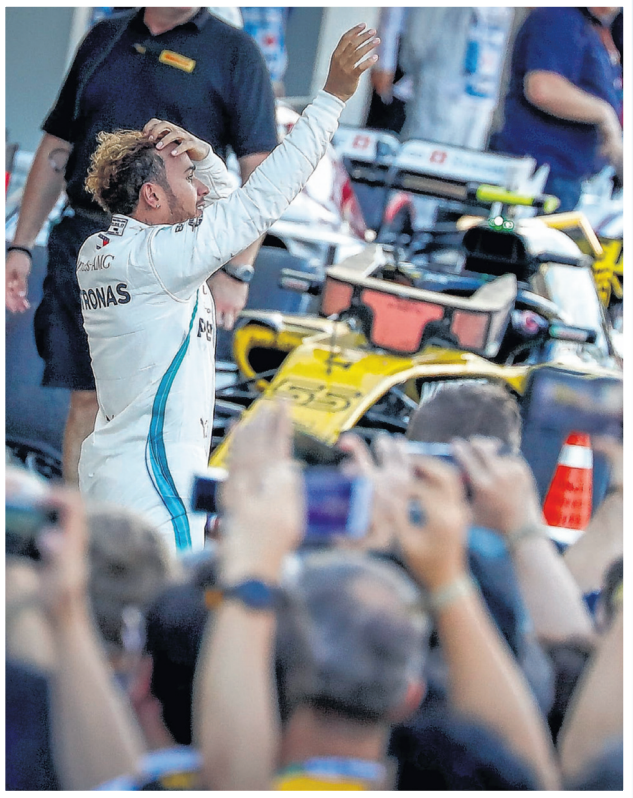
La Ferrari in terra giapponese ha abdicato a molte situazioni in un solo colpo. Dapprima i tanti rumours di cui vi abbiamo accennato e a cui Arrivabene ha dovuto dare risposta e che parlano in politichese dell'applicazione sulla batteria di un sensore voluto dalla Fia, ma che ha una terribile concomitanza con lo smarrimento di prestazioni della Rossa.

A seguire la debilitazione psicologica di Vettel che si trova in uno stato tensivo che lo porta a commettere errori, non perché sia improvvisamente pilota incapace o di poco valore, ma perché essendo emotivo sente molto la confusione, la poca leadership di Maranello. Sente pure allontanarsi, nel suo cuore, la sensazione di poter essere un giorno campione del mondo su una Rossa, suo sogno da bambino, perché vede un ripetersi di situazioni che vive sulla sua pelle e che Alonso non manca di confermargli. In Ferrari si vince con un board di comando straniero, questo il mantra che, piaccia o meno, è scritto anche sui libri della storia recente, se consideriamo che il Mondiale di Raikkonen fu perso dagli avversari più che vinto da lui.

Il Mondiale, giunto alle battute finali, è tutto qui e con un copione scritto: presto la Red Bull si confermerà seconda forza nel finale di stagione e la Mercedes-Benz vincerà sia tra i piloti, sia tra i costruttori, operazione che ad inizio stagione sembrava difficile.

Maurizio Arrivabene ha detto che alla squadra manca un tattico, come nella vela: ma chi lo deve assumere se non il Team Principal? In ogni caso è tempo che qualcuno metta davvero in discussione questa egemonia Mercedes, così da regalare spettacolo e suspense. In questa stagione per un po' abbiamo gioito, ma il recupero costante e notevole del team di Brackley è stato eccellente.

LA GARA



2 1 3

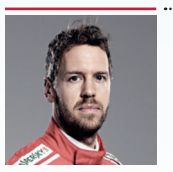
1 **LEWIS HAMILTON**
2 VALTTERI BOTTAS
3 MAX VERSTAPPEN

GIRO PIÙ **VELOCE**

1'32"318

SEBASTIAN VETTEL
Ferrari

LE PAGELLE DI PAOLONE



★★★★☆☆

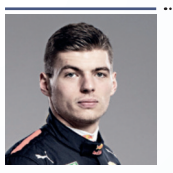
5 SEBASTIAN **VETTEL**

L'unica vera gioia, in un weekend giapponese così simile ad un harakiri, è l'importante nuovo accordo di sponsorizzazione con l'azienda Valeriana, che potrebbe finalmente farlo rilassare (anche se poi è svenuto quando ha saputo che è olandese).

★★☆☆☆☆

MAURIZIO **ARRIVABENE**

Nelle qualifiche parla del team come se lui fosse un ospite e non capo. Poi spiega dei sensori che, pare, gli abbiano messo pure sul suo cuscino, e mentre lo fa si volta spesso verso il box come se cercasse il pacchetto delle sigarette. Tempo di Juventus per lui?



★★★★☆☆

33 MAX **VERSTAPPEN**

Fa sempre la figura del cattivo, con gli altri che in macchina si fanno il segno della croce quando lo devono passare. Sarà anche eccessivo, ma ha carattere e molto talento, e guida con i classici zoccoli di legno.

★★★★★★

GRAN PREMIO **SUZUKA**

Ogni volta il pubblico ci stupisce: un tifo straordinario, con travestimenti che da quelle parti sono della festa, mentre da noi sarebbero da arresto per disturbo alla decenza. Ridono come matti, forse senza saperne il perché, e da raffinati intenditori sono pazzi per Trulli (che è tutto dire).

Salutate il campione (o quasi) INFOGRAFICA LAREGIONE

IntoTempo
lavoro fisso e temporaneo Locarno
t. +41 91 756 25 00
www.int-tempo.ch

AUTOMOBILISMO

Gran Premio del Giappone, Suzuka (53 giri di 307,471 km): 1. Lewis Hamilton (Gb/Mercedes) 1 ora 27'17"062 (media: 211,358 km/h). 2. Valtteri Bottas (Fin/Mercedes) a 12"919. 3. Max Verstappen (Ol/Red Bull-Tag Heuer) a 14"295. 4. Daniel Ricciardo (Aus/Red Bull-Tag Heuer) a 19"495. 5. Kimi Raikkonen (Fin/Ferrari) a 50"998. 6. Sebastian Vettel (Ger/Ferrari) a 1'09"873. 7. Sergio Perez (Mes/Force India-Mercedes) a 1'19"379. 8. Romain Grosjean (F/Haas-Ferrari) a 1'27"198. 9. Esteban Ocon (F/Force India-Mercedes) a 1'28"055. 10., a un giro Carlos Sainz (Spa/Renault). 11. Pierre Gasly (F/Toro Rosso-Honda). 12. Marcus Ericsson (Sve/ Sauber-Ferrari). 13. Brendon Hartley (Nz/ Toro Rosso-Honda). 14. Fernando Alonso (Spa/McLaren-Renault). 15. Stoffel Vandoorne (Bel/McLaren-Renault). 16. Sergey Sirotkin (Rus/Williams-Mercedes). 17. Lance Stroll (Can/Williams-Mercedes)

La situazione nel Mondiale (dopo 17 gare su 21). Piloti: 1. Hamilton 331. 2. Vettel 264. 3. Bottas 207. 4. Raikkonen 196. 5. Verstappen 173. 6. Ricciardo 146. 7. Perez 53. 8. Magnussen 53. 9. Hülkenberg 53. 10. Alonso 50. 11. Ocon 49. 12. Sainz 39. 13. Grosjean 31. 14. Gasly 28. 15. Leclerc 21. 16. Vandoorne 8. 17. Stroll 6. 18. Ericsson 6. 19. Hartley 2. 20. Sirotkin 1. **Costruttori:** 1. Mercedes 538. 2. Ferrari 460. 3. Red Bull-Renault 319. 4. Renault 92. 5. Haas-Ferrari 84. 6. McLaren-Renault 58. 7. Force India-Mercedes 43. 8. Toro Rosso-Honda 30. 9. Sauber-Ferrari 27. 10. Williams-Mercedes 7

Prossima gara: Gran Premio degli Stati Uniti, ad Austin, il 21 ottobre

MOTOCICLISMO

Gran Premio di Thailandia

MotoGp (26 giri per 118,404 km): 1. Marc Marquez (Spa), Honda, 39'55"722 (177,9 km/h). 2. Andrea Dovizioso (I), Ducati, a 0"115. 3. Maverick Viñales (Spa), Yamaha, a 0"270. 4. Valentino Rossi (I) Yamaha, a 1"564. Segue: 20. Tom Lüthi (S), Honda, 39,421. Giro più veloce: Marquez in 1'31"471 (179,2 km/h). **Mondiale (14 gare su 18):** 1. Marquez 271. 2. Dovizioso 194. 3. Rossi 172

Moto2 (24 giri = 109,296 km): 1. Francesco Bagnaia (I), Kalex, 39'00"009 (168,1 km/h). 2. Luca Marini (I), Kalex, a 1"512. 3. Miguel Oliveira (Por), Ktm, a 1"651. Segue: 16. Dominique Aegerter (S), Ktm, a 30"758. **Mondiale (14 gare su 18):** 1. Bagnaia 259. 2. Oliveira 231. 2. Brad Binder (Sa), Ktm, 157. Seguono: 18. Aegerter 27. 31. Jesko Raffin (S), Kalex, 1

Moto3 (22 giri = 100,188 km): 1. Fabio Di Giannantonio (I), Honda, 38'10"789 (157,4 km/h). 2. Lorenzo Dalla Porta (I), Honda, a 0"135. 3. Dennis Foggia (I), Ktm, a 0"466

Mondiale (14 gare su 18): 1. Jorge Martin (Spa), Honda, 204. 2. Marco Bezzecchi (I), Ktm, 178. 3. Di Giannantonio 175

Prossima gara: Gp del Giappone, a Motegi, il 21 ottobre

HOCKEY

Nhl, sabato: New Jersey (con Hischier e Müller)-Edmonton 5-2. Buffalo-Ny Rangers 3-1. Toronto-Ottawa 3-5. Tampa Bay-Florida (con Malgin) d.r. 2-1. Ny Islanders (con Sbisa)-Nashville (con Fiala, Josi e Weber) 3-4. Pittsburgh-Montreal 1-5. Dallas-Winnipeg 5-1. St. Louis-Chicago d.p. 4-5. Minnesota (con Niederreiter)-Las Vegas d.r. 1-2. Colorado (con Andrighetto)-Philadelphia 5-2. Arizona-Anaheim 0-1. Calgary-Vancouver (con Bärtschi) 7-4

Leader incontrastato KEYSTONE

MOTOCICLISMO | GP DI THAILANDIA

Marquez a un passo dal settimo titolo

Marc Marquez ha compiuto un passo verso il settimo titolo di campione del mondo. A Buriram, in Thailandia, lo spagnolo si è infatti aggiudicato il suo 68° Gran Premio, davanti all'italiano Dovizioso e al connazionale Viñales. L'elvetico Thomas Lüthi ha chiuso al 20° posto.

Grazie al settimo successo della stagione 2018, Marquez può contare su un vantaggio di 77 punti nei confronti di Dovizioso, quando al termine mancano quattro prove. La gara thailandese è stata appassionante, con una bagarre a quattro con Valentino Rossi in grado di seguire il ritmo dei primi tre, senza peraltro riuscire a salire sul podio.

Partito in pole, Marquez è stato superato da Dovizioso nel penultimo giro, dando così il via a un testa a testa entusiasmante, risoltosi soltanto all'ultima curva, quando il catalano ha superato l'avversario all'interno. Tra quindici giorni in Giappone il 25enne iberico potrebbe aggiudicarsi in modo matematico il settimo casco iridato della carriera.

Nessuna scintilla, per contro, da parte di Tom Lüthi. Il modesto 20° posto lo relega a 40" dal vincitore. Sembra chiaro che il 32enne bernese non ha più la grinta necessaria per battersi al meglio, tenuto conto che la prossima stagione compirà un passo a ritroso per ritornare in Moto2. Moto2 nella quale Dominique Aegerter, partito dalla 14ª posizione in griglia, ha chiuso al 16° posto, fuori dalla zona punti.

Un risultato che diminuisce ulteriormente le già scarse possibilità di rivederlo in Moto2 nel 2019.

DOPING | PYEONGCHANG

La falla coreana: 'Vulnerabilità e disattenzioni'

Ci sarebbero crepe sospette nel meccanismo dell'antidoping ai Giochi olimpici di Pyeongchang. È quanto sostiene un'inchiesta della tivù pubblica tedesca Ard e della rivista online elvetica *Republik*, secondo cui la sicurezza dei controlli è stata indebolita da «gravi vulnerabilità e disattenzioni». A suggerirlo sono alcune immagini scattate da un supervisore in uno dei centri di controllo. In cui si vede lo stesso impiegato aggirarsi indisturbato all'interno della stanza a spulciare tra i documenti, se non persino a rovistare nel frigorifero in cui sono immagazzinati i campioni raccolti. E non si tratterebbe di un caso isolato. Tanto che il medico Lukas Weisskopf dopo aver visionato le immagini pubblicate sul sito di *Republik* ha dichiarato che «simili scene riflettono ciò che io e i miei colleghi abbiamo visto a Pyeongchang». Questo nonostante una delegazione di osservatori indipendenti dell'Agenzia mondiale antidoping avesse giudicato «globalmente soddisfacenti» i controlli antidoping, pur sottolineando alcune mancanze. In totale sono quattro gli atleti beccati con le mani nel sacco in Corea, ovvero il giapponese Kei Saito (short track), lo sloveno Ziga Jeglic (hockey) e i russi Alexander Kruschelnizki (curling) e Nadeshda Sergeyeva (bob).

Mistero a cinque cerchi KEYSTONE

LE BREVI

Hockey

Anche Kenins nel mirino

C'è anche Ronald Kenins nel mirino della giustizia sportiva: infatti è stata aperta un'inchiesta nei confronti del ventinovenne attaccante del Losanna, reo di aver assestato una spallata all'arbitro Joris Müller durante l'ultimo minuto della sfida di sabato con il Berna, e che potrebbe così dover saltare il derby di domani alle Vernets con il Ginevra Servette.